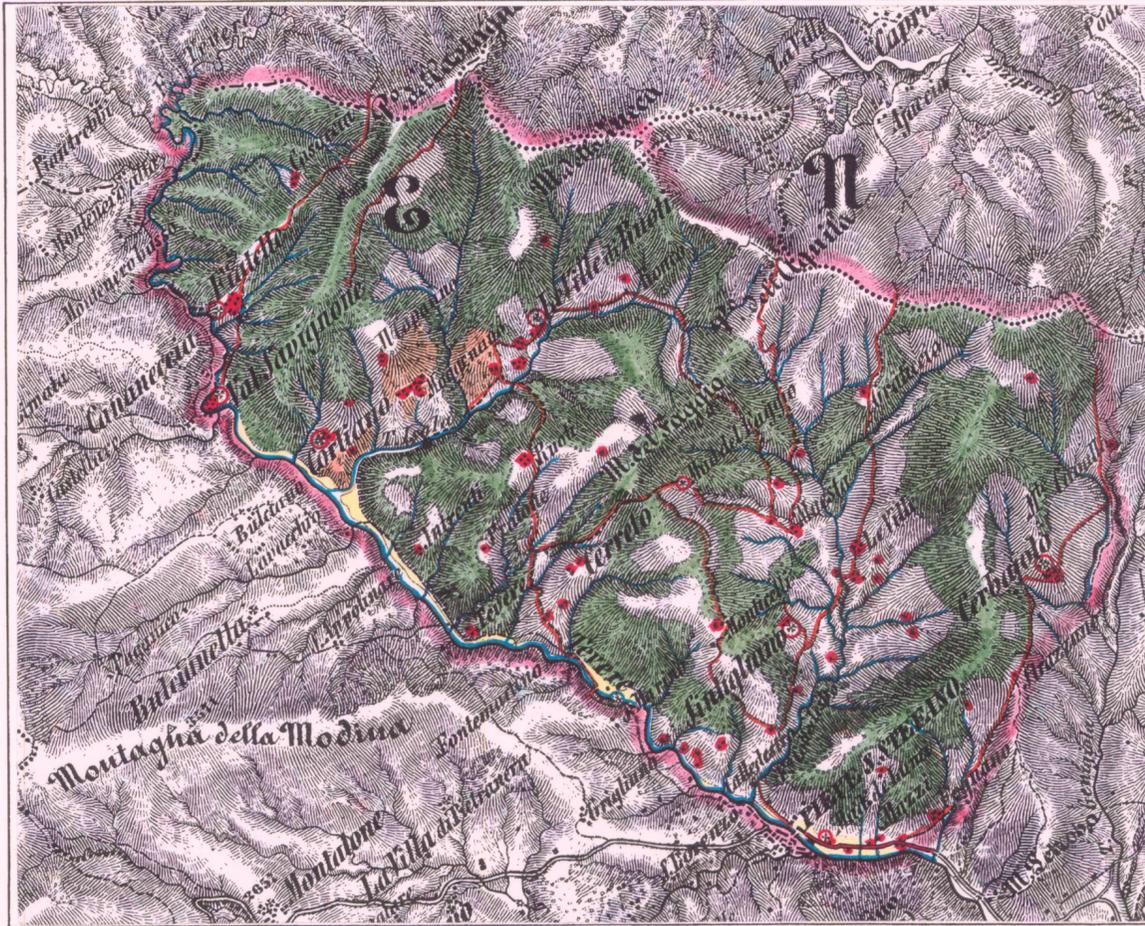
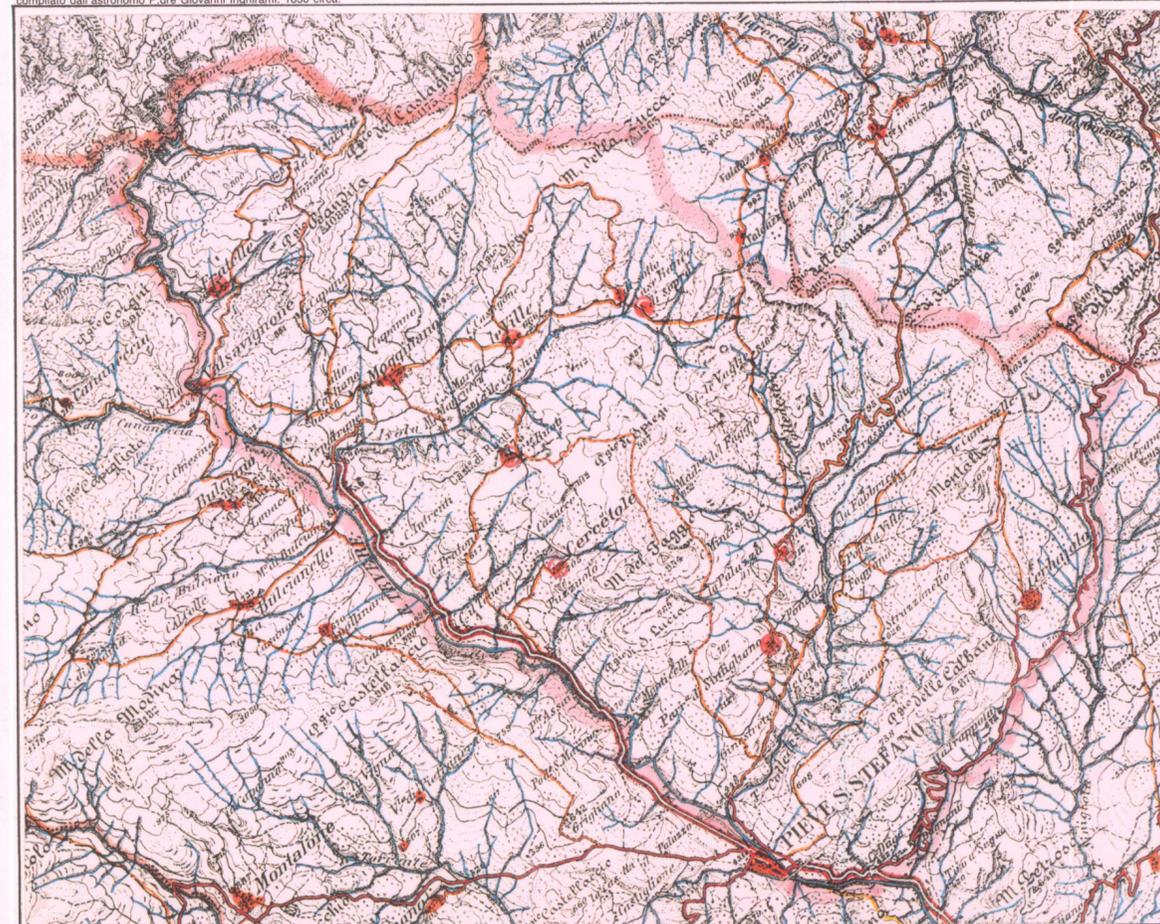


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilato dall'astronomo P. de Giovanni Inghirami, 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana, Vienna 1851. Scala 1/50.000 (per ingrandimento dalla scala 1/86.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000, 1883/1895. Tavoletta: A-15W-A08111

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

Pievi (dalle "Rationes Decimarum"- Umbria) : S. GIOVANNI BATTISTA a Corliano (1349, scomparsa).
Chiese suffraganee (dalle "Rationes Decimarum"-Umbria, dalla Visita Apostolica di monsignor Peruzzi del 1583 e dalle "Memorie ecclesiastiche di Città di Castello" di G. Muzi) : Pieve di Corliano (1349) S. ANGELO di Monte Corliano, S. BARTOLOMEO di Roncambrasio (Case Ranco?), S. CRISTOFORO di Fratelle, S. LEONARDO di Capotrave, S. LEONARDO di Roti (Mogginano?), S. MARIA a Roti (Ville di Roti), S. GIOVANNI BATTISTA a Monte Roti (Castello di Roti), S. PAOLO di Cercetole, chiesa di Roti (Ville di Roti?), S. PIETRO di Valsavignone; Pieve di S. Stefano (1349) chiesa di Belmonte, S. GIORGIO a Sintigliano, S. LUCIA (Poggio S. Lucia), S. ZENO di Sentiliano.
Castelli : Fratelle (citato come castello rientrante nei domini dell'Abbazia del Trivio in Romagna nel XIII, XIV sec. - Cherubini 1972), Sintigliano ( Repetti).
Castelli residenza feudale : Castello di Roti, Valsavignone.
Ville aperte : Ville di Roti
Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali : Eremo benedettino di Cerbaiolo (citato nelle bolle pontificie di Eugenio III del 1150 e di Alessandra III del 1170), poi diventato convento francescano nel XIV secolo- Di Pietro, Fanelli 1973); ospedale di Capotrave (citato come ospedale indipendente da qualsiasi pieve nelle "Rationes Decimarum"-Umbria del 1349); ospedale Manoli (citato nelle "Rationes Decimarum"-Umbria del 1349 come dipendente dalla pieve di Corliano ma di difficile localizzazione); ospedale di S. Giuseppe a Valsavignone (forse lo stesso ospedale "Manoli" sopracitato) che dipendeva dall'ospedale del Bigallo di Firenze (Di Pietro-Fanelli, 1973). Anche a Pieve risulta la presenza di uno ospedale in epoca medievale così come il località Rancambrosio (forse presso le attuali Case Ranco?).
NOTE :

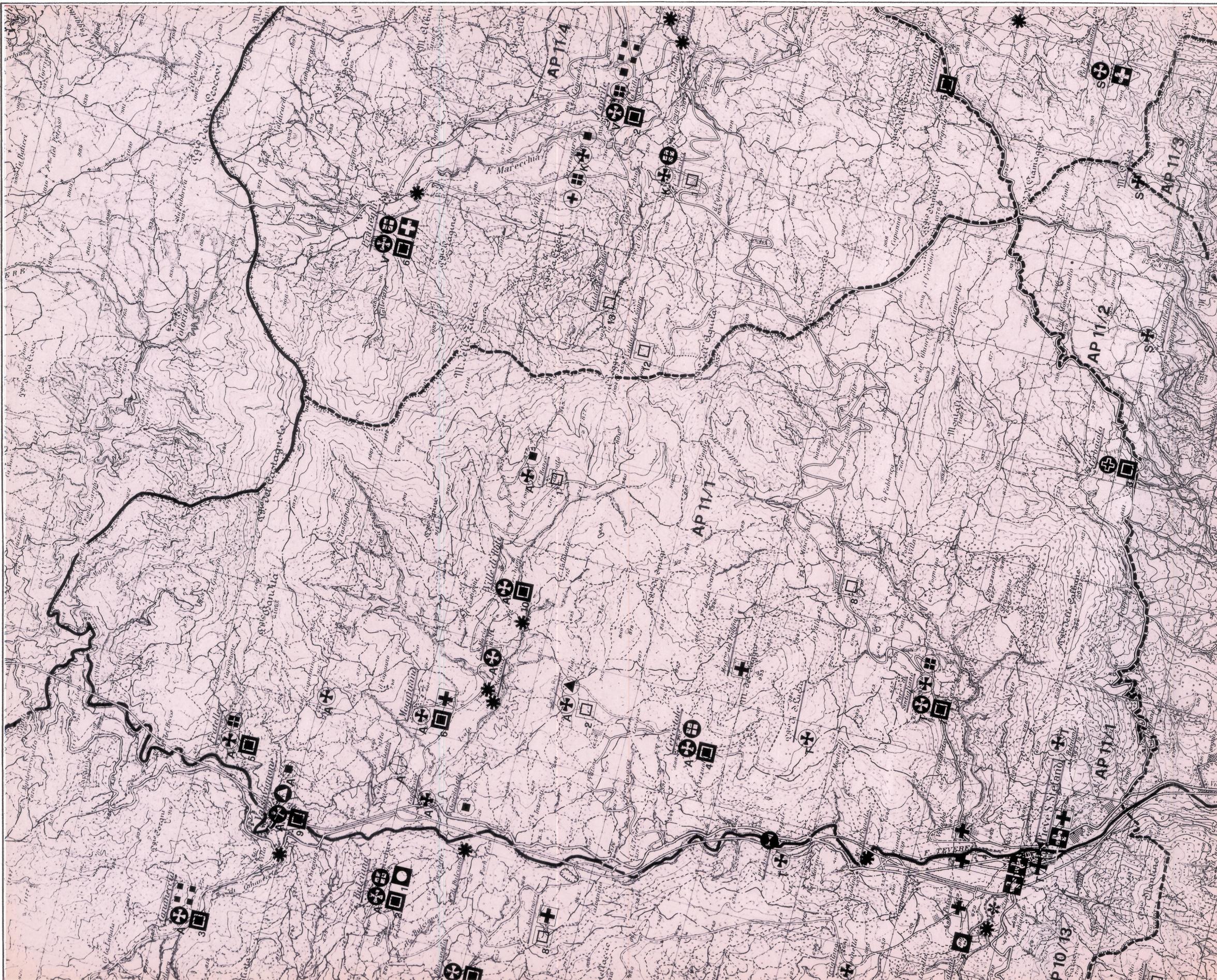
STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MODERNO

( riferimenti alle carte 1, 2, 3 : 1830 / 1895 ) Toponimi e riferimenti alle schede
Centri capoluogo di Comune :
Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale ( Repetti 1833 / 1845 ) : CERBAIOLIO (S. Antonio) 3, CERCETOLO (S. Paolo) 4, FRATELLE (SS. Cristofano ed Agata) 5, MOGGINANO (S. Giovanni Battista) 6, SINTIGLIANO (SS. Bartolomeo e Giorgio) 7, VALSAVIGNONE (SS. Pietro e Paolo) 9, VILLE DI ROTI (S. Lorenzo) 10.
Altre frazioni o nuclei o edifici schedati : CASE RANCO 1, CASTELLO DI ROTI 2, SPARTI 8.
Monasteri, Conventi : Convento dei Minori Osservanti presso la Madonna dei Lumi a Pieve S. Stefano ( 1783: Di Pietro-Fanelli 1973)
Cappelle, Santuari : cappella di Colledestro, Santuario della Madonna dei Lumi a Pieve S. Stefano (1590: Di Pietro-Fanelli, 1973), Madonna del Faggio (1400: Di Pietro-Fanelli, 1973), ex cappella di Mogginano con occhio datato 1579 e attualmente sconosciuta.
Ville e/o Ville-fattorie :
Molini : Molino del Pianello (lungo il Tevere, a est di Sintigliano), molino Marcucci (2 molini sul torrente Isola a sud di Mogginano), due molini a ponte Assai.
Edifici paleoindustriali :
NOTE :

VIABILITA' AL 1830 / '33

Strade regie postali :
Strade non postali e provinciali rotabili : Provinciale della Valle Tiberina da Pieve S. Stefano a Case Daga, che prosegue per Sansepolcro provenendo da La Verna (Repetti), Traversa di Sestino, descritta dal Repetti come strada "decretata" ma ancora non realizzata che, presso Pieve S. Stefano, si doveva staccare dalla precedente per dirigersi verso il passo di Viamaggio. Questa strada risulta ancora un semplice sentiero nella carta originale Inghirami del 1830 mentre è rappresentata come comunitativa rotabile nella carta dell'allievo dell'Inghirami.
Strade comunitative rotabili principali ( Repetti / Zuccagni Orlandini ) : strada che da Pieve S. Stefano raggiunge Corliano, Valsavignone e prosegue per l'Emilia-Romagna, definita una delle strade "poco o punto rotabili" dal Repetti e rappresentata come semplice sentiero nella carta del 1830.
Altre strade e sentieri : Sentiero che dalla strada di fondovalle raggiunge l'aggregato di Fratelle in direzione di Colorio; sentiero di Corliano-Mogginano-Ville di Roti-Case Ranco che si ricollega alla strada Pieve S. Stefano-Sintigliano-passo di Valdazze e prosegue per Pratigghi; sentiero Cercetole-Castello di Roti-Ville di Roti.
Principali variazioni al 1851 : la strada provinciale Traversa di Sestino non risulta ancora realizzata e al suo posto c'è un sentiero "per bestie da soma" che sembra non svuicarsi; è ravvisabile inoltre un infittimento della trama viaria minuta di collegamento tra tutti i principali nuclei del versante sinistro del Tevere.
Principali variazioni al 1833 / '95 : La strada di fondovalle diventa strada rotabile di II classe fino a Capotrave; è poi ancora rappresentata come "non sempre praticabile" fino a Mogginano e mulattiera fino al confine con la Romagna. La strada che risale la valle del Colledestro per Sintigliano, Sparti, Passo di Frassineto assume il suo tracciato definitivo anche se è ancora strada "rotabile non sempre praticabile"; risulta attuata la "Traversa di Sestino" con andamento a tornanti in sequenza nel tratto Dagnano- La Trappola e più disteso fino al Passo di Viamaggio. Tale tracciato coincide con l'attuale strada ex provinciale Vecchia Sestinese.
NOTE :

Confini. L'area coincide con il primo tratto toscano del versante sinistro dell'alta valle del Tevere, dal confine con l'Emilia Romagna fino a Case Daga, poco più a sud di Pieve S. Stefano.
Il confine nord ricalca quello amministrativo tra Toscana e Romagna, fino allo spartiacque tra bacino del Tevere e del Marecchia, confine occidentale della unità di paesaggio in questione; verso sud l'area è delimitata dal tracciato della vecchia strada sestinese, che risale verso la sella del Passo di Viamaggio; a est il confine dell'area coincide con il Tevere.
Morfologia fisica e idrografia. La Valle Tiberina mostra qui una stretta sezione, dove il fiume scorre incassato tra ripidi versanti montuosi, per poi aprirsi leggermente a sud di Valsavignone; olo in corrispondenza del capoluogo si può parlare della presenza di una piccola pianura alluvionale. Le valli interne dell'Isola e del Colledestro, nel cuore dell'unità di paesaggio, presentano caratteri morfologici differenziati: ad una sezione trasversale asimmetrica dei due versanti del bacino dell'Isola (il sinistro quasi a strapiombo sul torrente, boscato, con aree nude dovute all'intensa erosione delle stratificazioni marose, e il destro con pedecole a pendenza dolce a formare una sorta di altipiano esposto a sud) fa riscontro una sostanziale omogeneità e simmetria dei due versanti del bacino del Colledestro; ad una incisione profonda del rilievo avvenuta da parte del corso dell'Isola, con il suo conseguente infossamento e la pendenza contenuta dell'asta fluviale, corrisponde la lieve incisione valliva del Colledestro con notevole variazione di quota dell'alveo da monte a valle; cosicché se il raggiungimento del crinale sulla testata della valle dell'Isola è possibile attraverso un percorso di arroccamento molto ripido, l'ascesa al valico di Viamaggio nella valle del Colledestro risulta graduale a partire già da Sintigliano, accompagnata dalla costante percezione visiva della massa di Montalto - sventante sulla quota media dello spartiacque con il suo inconfondibile profilo asimmetrico - e del suo prolungamento costituito dal costone di Poggio delle Calbane.
Dal punto di vista della struttura insediativa, nell'area compresa tra il confine con la Romagna e la valle dell'Isola con il versante di Cercetole, prevale la forma dell'insediamento accentrato sui nuclei di origine medievale (Fratelle, Valsavignone, Ville di Roti, Castello di Roti e Cercetole) mentre più a sud, la valle del Colledestro, gravitante maggiormente su Pieve S. Stefano, è invece caratterizzata dalla predominante presenza dell'abitato sparso.
L'area a nord rientrava, in epoca medievale, nel piviere di Corliano (pieve oggi scomparsa), all'interno dei possedimenti della Abbazia del Trivio, che sorgeva nei pressi di Verghereto in Romagna, e che con il suo potere feudale ha contribuito in modo decisivo alla definizione della struttura territoriale, anche per ciò che riguarda la forma e distribuzione degli insediamenti. Sono qui rappresentate varie tipologie di aggregati: dai castelli residenze feudali (Valsavignone, su un sito di eccezionale importanza territoriale, lungo il Tevere e lungo una strada di grande comunicazione tra la Romagna e Roma; Castello di Roti, sulla sommità del ripido versante in sinistra dell'Isola, in posizione dominante il versante opposto, a sottolineare un ruolo primario nella gerarchia insediativa della valle interna), ai castra (Fratelle), alle ville aperte (Ville di Roti).
La valle del Colledestro dipendeva invece in epoca medievale dalla pieve di Pieve S. Stefano; questo dato, insieme agli specifici caratteri orografici, ha determinato una forma di popolamento diverso costituito dal sistema delle case coloniche sparse, arricchito anche dalla presenza di edifici isolati di culto (la cappella di Colledestro, il complesso di Sintigliano, il santuario della Madonna del Faggio) e la imponente fattoria ad indirizzo zootecnico di Sparti, localizzata sull'alta valle e realizzata tra '800 e '900.
Nella caratterizzazione del sistema insediativo dell'unità gioca poi un ruolo preminente il complesso architettonico dell'eremo di Cerbaiolo, saldamente fondato sulla roccia, cinto da bosco di latifoglie e isolato su un impervio promontorio di natura ofiolitica che si stacca dal versante sud-est di Montalto.
Viabilità. Per ciò che riguarda la viabilità l'unità di paesaggio risulta attraversata, sia in epoca romana che medievale, da un importante percorso di collegamento tra la Romagna e Roma, che dal confine nord, in probabile posizione di fondovalle o di mezzacosta, toccava Valsavignone, la pieve di Corliano, lo spedale di Capotrave, Pieve S. Stefano per proseguire per Arezzo. Tale strada è nominata "Gallica" in epoca romana e "Romipeda" in epoca medievale. Da questa si dipartivano i sentieri di arroccamento che raggiungevano gli aggregati delle valli interne ed i crinali principali. Attorno al 1830 è confermata la stessa organizzazione della viabilità; i valichi principali sono tre (quello sul percorso Fratelle-Colorio, quello a nord di Poggio dell'Aquila sul percorso per Pratigghi e quello più importante del passo di Viamaggio sul percorso Pieve S. Stefano-Sestino, che lambiva il promontorio di Cerbaiolo). A fine '800 risulta ormai raggiunto il definitivo assetto della maglia viaria dell'area: il sistema si articola a partire dalla strada principale di fondovalle (strada rotabile di II classe) da cui si staccano i percorsi di arroccamento, tra i quali emergono quello che risale la valle del Colledestro per Sintigliano e Sparti fino al nuovo valico del Passo di Frassineto (perde di importanza il più antico valico di Valdazze) in direzione di Capriate e la strada per Sestino che ha ormai assunto il tracciato definitivo, con la teoria di tornanti tra Dagnano e La Trappola, seguita dal tratto successivo più rettilineo fino al Passo di Viamaggio.
Per ciò che riguarda l'uso del suolo questo territorio risulta storicamente caratterizzato dallo sfruttamento della risorsa bosco; già in epoca romana la "Massa Verona" riforniva di legname Roma, attraverso il corso del Tevere. Ne è una testimonianza il toponimo Capotrave, a designare appunto un luogo di raccolta del legname. La attuale superficie boscata risulta il 67,21% sulla superficie totale, in buona parte di proprietà demaniale (dopo il 1956 proprietà dell'ex A.S.F.D. e denominata \* : sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, I sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



ta Alto Tevere). Tale foresta risulta composta in prevalenza da cedui semplici, in conversione ad alto fusto, da cedui in corso di coniferamento, da fustaie miste e da fustaie resinose. Le essenze più diffuse sono il cerro, la roverella, l'orniello, il carpino nero e, nelle fasce altimetriche più elevate, il faggio. Gran parte della vegetazione è rappresentata dalle colture artificiali sviluppate a seguito di rimboschimenti, avviati già a partire dagli anni '60. Un esteso rimboschimento a conifera (che altrove si limita a piccole lingue come nella valle del Colledestro e sui versanti di Poggio delle Calbane) è stato realizzato sugli ex coltivi dell'aggregato abbandonato di Fratelle, attualmente diruto.

Le aree agricole a seminativo sono soprattutto localizzate, oltre che nella esigua striscia di fondovalle del Tevere, sulla fascia pedecollinare in destra del torrente Isola, esposta a sud, su un dolcissimo declivio ai piedi degli insediamenti. Nella valle del Colledestro i coltivi, in prevalenza a prato-pascolo, risultano alternati su entrambi i versanti ad aree boscate a latifoglie.

I valori paesistici sono di altissima qualità nella valletta del torrente Isola dove alla felice conformazione orografica corrisponde una elevata qualità degli insediamenti, che non presentano significative alterazioni, ed una persistenza dei valori del tessuto agrario circostante solo parzialmente ristrutturato. Nella valle del Colledestro più importanti ai fini della definizione dell'identità del paesaggio risultano i caratteri del rilievo e dei coltivi, con la grande massa boscata di Montalto e la figurazione a mosaico dei grandi prati arborati, bordati dalla vegetazione riparia dei fossi perimetrali, alternati a macchie di bosco, che prevale alle quote più elevate. Altro episodio di grandissima qualificazione paesistica è rappresentato dall'eremo di Cerbaiole dove il pregio architettonico del monumento è esaltato dal suo essere incastonato su un aspro promontorio roccioso; così come risulta efficace la immagine del crinale di Poggio delle Calbane verso sud, con la sua superficie scura e frastagliata dovuta agli affioramenti delle rocce ofiolitiche.

Unici elementi di compromissione risultano in questa unità le recenti lottizzazioni residenziali collinari a ovest di Pieve S. Stefano, sulla testata di Poggio delle Calbane, un elemento di alterazione a scala territoriale è rappresentato poi dal viadotto della superstrada E45, che ha invaso la stretta striscia di fondovalle del Tevere determinando una cesura tra i due versanti vallivi, soprattutto a Valsavignone, dove i piloni e il nastro stradale incombono sul sottostante aggregato, creando una frattura tra il nucleo medievale ed il suo entroterra a ovest e annullando il carattere specifico di insediamento di cacumine.

kmq / Numero di parrocchie (Repetti)=	7,52
Abit. nuclei e frazioni al 1951 / kmq =	13,64
Abit. case sparse al 1951 / kmq =	17,86
Abit. totali al 1951 / kmq =	31,48

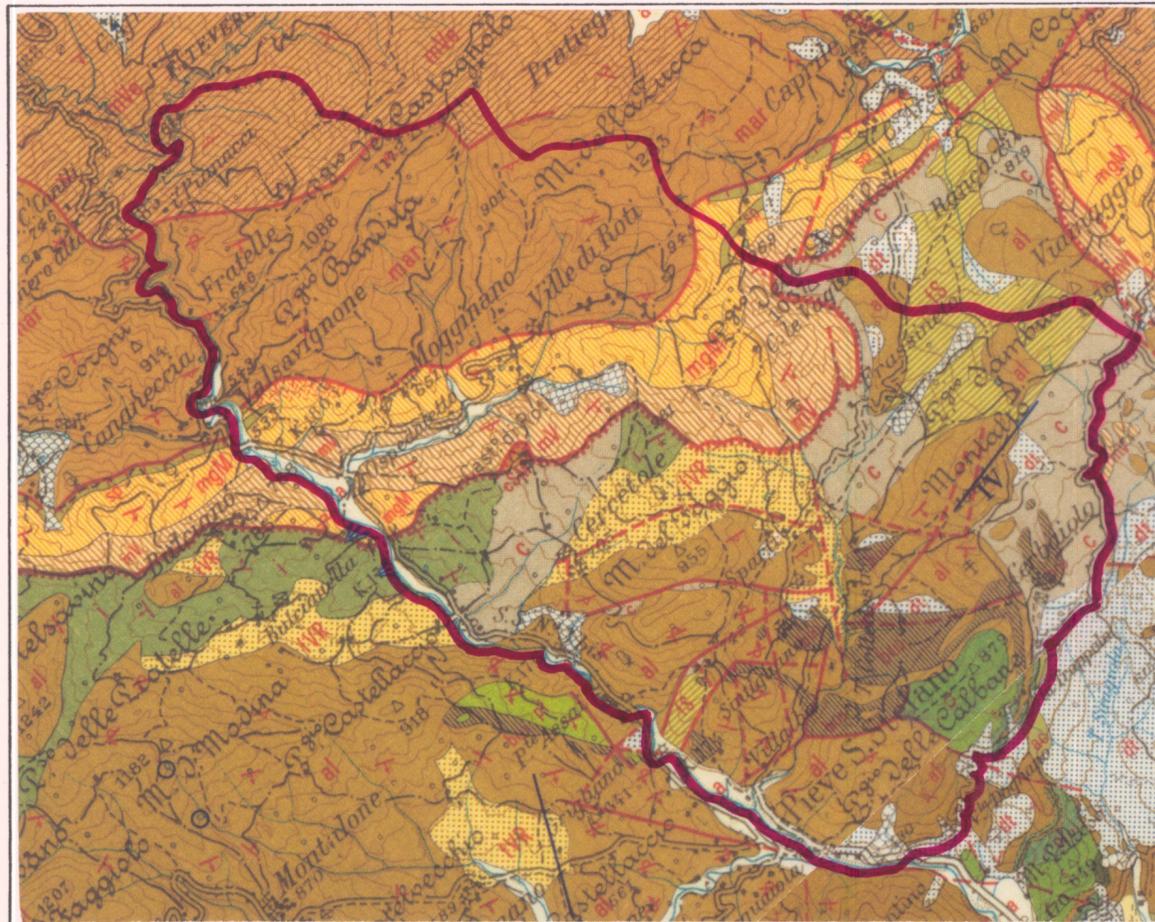
SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE	SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO
Pieve	Aggregati/parrocchia
Chiesa suffraganea	Aggregati minori
Monastero, convento	Monasteri/conventi
Badia	Cappelle/santuari
Eremo	Ville/fattorie
Castrum	Molini
Castello res. feudale	Edif. paleo-industriali
Rocca, fortezza	
Villa aperta	N.B.
Torre	A, B, ...: pivieri interni al sottosistema di paesaggio.
Casa-torre	1, 2, ...: numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio.
Ospedale	
Ponte	★ edificio esistente; ☆ edif. non esistente o ruderi

Strade/sentieri esistenti al 1830

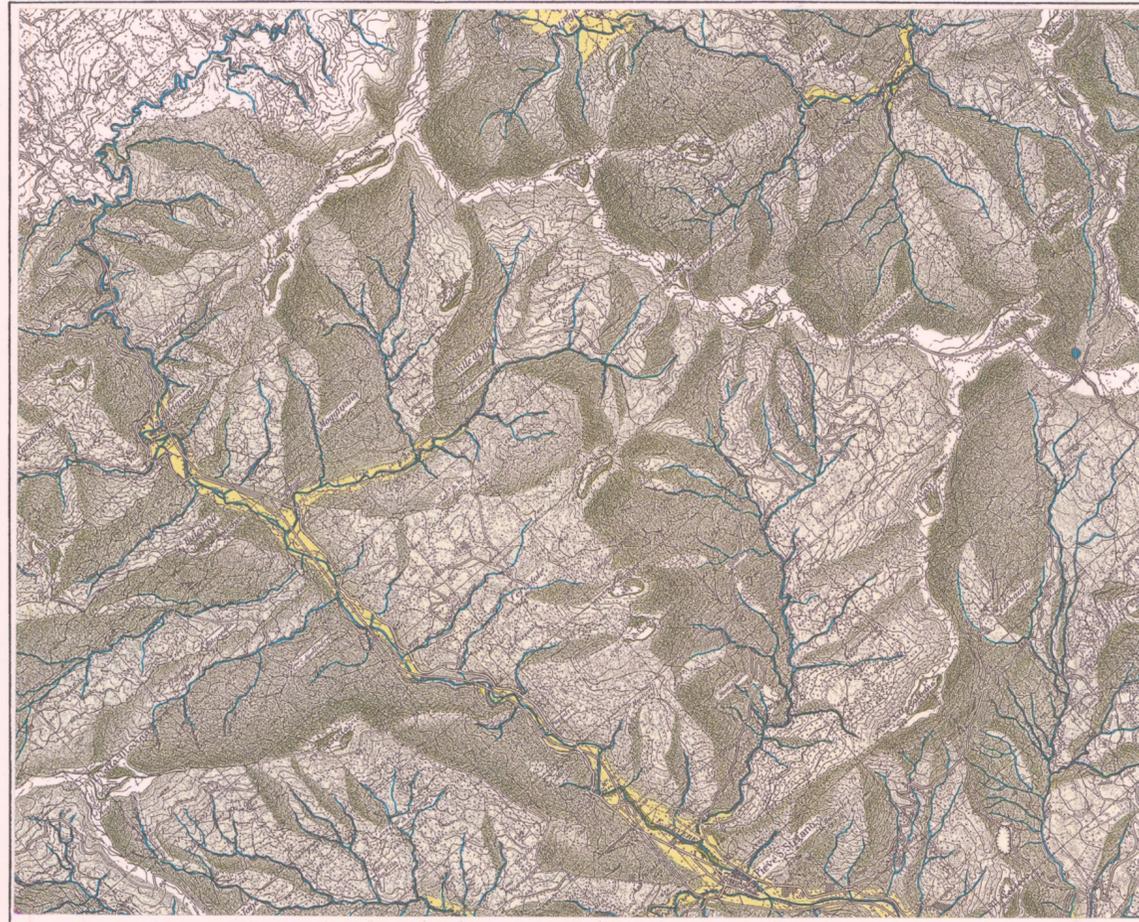
Strade/sentieri esistenti al 1851

Strade/sentieri esistenti al 1895

★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr. R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L&L: stami di paesaggio della Toscana. Regione Toscana, 1994.



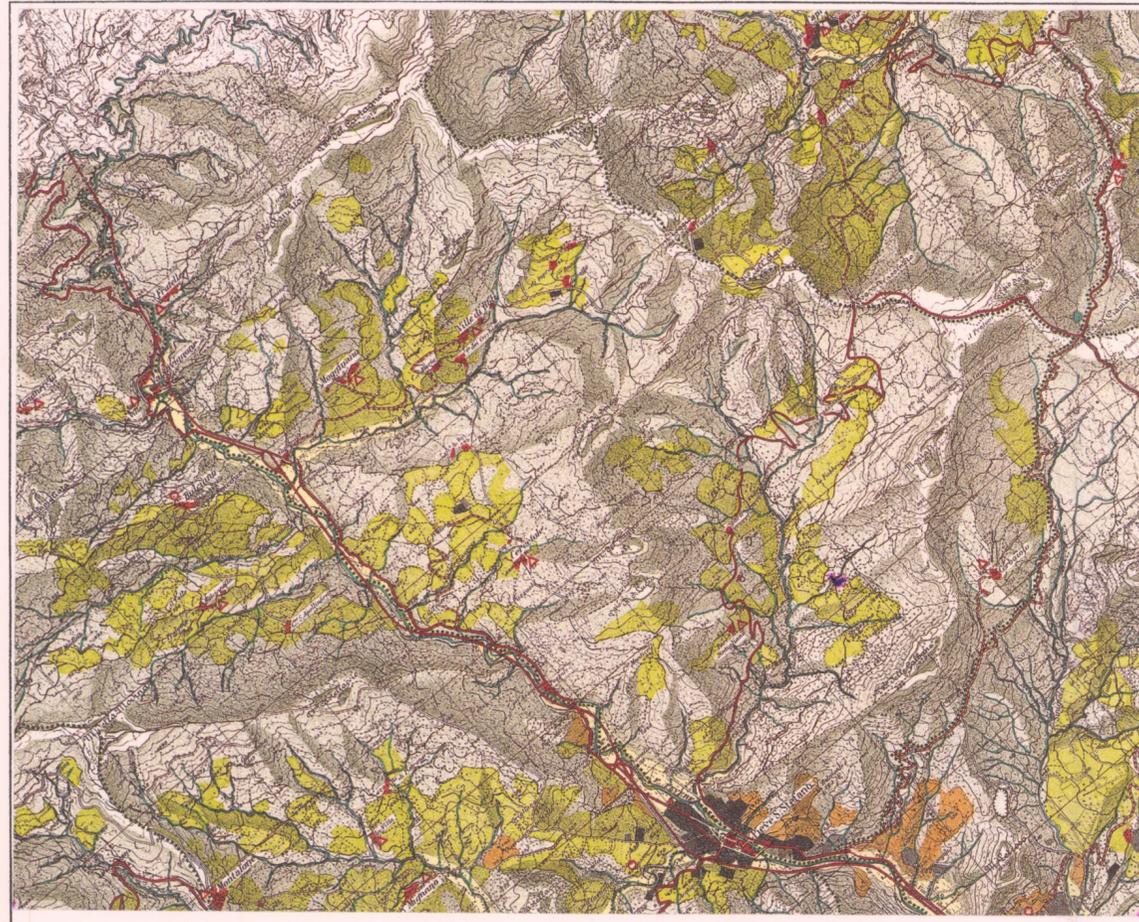
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1989)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. Monti e Poggi principali: (h. in metri) P. del Castagnolo (1173), M. della Zuca (1263), P. dell'Aquila (1037, P. di Sambuco (1076), P. Bandita (1088), P. Spino (915), P. di Spiegi (987), M. del Faggio (954), P. di S. Lucia (999), Montalto (1054), P. delle Calbane (879).

1.2. Crinali principali: P. del Castagnolo-Passo di Viamaggio (tra Tevere e Marecchia)

1.3. Crinali secondari: P. Castagnolo-P. Bandita (tra alto Tevere e t. Isola), M. della Zuca-P. Spino (tra i due fossi che danno origine al t. Isola), P. dell'Aquila-P. di Spiegi-M. del Faggio (tra Tevere e Colledestro), Montalto-P. della Calbane (tra Colledestro e Sinigola).

1.4. Corsi d'acqua e fondovalle principali: Tevere, Isola, Colledestro.

2. GEOLOGIA

L'area fronteggia dalla sinistra del Tevere l'altra opposta sulla destra. Poiché l'intero bacino si apre nelle medesime strutture geologiche, l'affinità tra le due aree è estrema. Anche qui l'Unità Cervola-Falterona si accavalla sulla Marnosa-Arenacea, anche qui buona parte della prima è sovrastata dalle coltri alloctone Liguridi. Nella porzione alta della valle la somiglianza con l'area opposta è totale. L'Unità Cervola-Falterona, a causa dei piegamenti subiti, espone la completezza dei suoi termini: le Marne di Vicchio, superiori, le arenarie intercalate ad argilliti, intermedie, gli Scisti Varicolori, inferiori.

Allo stesso modo la Marnosa-Arenacea espone in corrispondenza della dorsale appenninica la sua tipica alternanza di strati arenacei e marnosi, che lasciano il posto a settentrione, lungo il confine regionale, a un'ampia fascia occupata dalle Marne di Verghereto, termine superiore della stessa formazione, estese da Verghereto fino a Pratighe. Mentre lo stacco morfologico tra Cervola-Falterona e Marnosa-Arenacea è meno percepibile dai non specialisti, quello tra le due parti della Marnosa-Arenacea è evidentissimo. Lungo la linea di faglia in cui affiorano le Marne di Verghereto il rilievo perde la forma consueta di ampi costoni coperti dal bosco per frammentarsi in una miriade di scarpate denudate, dai colori bianco-grigi, dove la vegetazione residua si aggrappa alle pendici meno sfavorevoli. Qui si vede all'opera la forza demolitrice dell'erosione fluviale: il Tevere, che discende dalla piastra calcarea del Fumaiole, attraversa e consuma questa fascia con un solco tortuoso di meandri profondamente incassati. La porzione meridionale dell'area, occupata dalle coltri Liguridi, è di più complessa di quella opposta sul lato destro del fiume. Le argille scagliose, le formazioni di Sillano e Villa di Radda si mescolano in corpi intensamente fagliati al più diffuso Alberese, al cui interno sono imballati numerosi e diversi ammassi ofiolitici, come il Monte Petroso, il Poggio delle Calbane e lo sprone che sovrasta Cerbaiole. Un carattere morfologico tipico dell'Appennino si manifesta anche nel tratto di catena tagliato dal solco tiberino: i massimi rilievi non sono allineati lungo la dorsale ma si spingono all'interno del versante padano adriatico. Come già l'Alpe di Succiso, il Cusna, il Cimone e il falco, così anche il Comero e il Fumaiole sono i più alti dei rilievi che disegnano il crinale principale.

3. LITOLOGIA

	kmq	%
- Marne argilliti argillocisti	9,59	21,24
- Arenarie con intercalazioni di argilliti	8,95	19,83
- Scisti e argilliti con intercalate arenarie	4,46	9,88
- Calcarei calc. marnosi e marne brecciolate cal.	11,69	25,89
- Rocce ofiolitiche	1,27	2,8
- Complesso caotico	9,06	20,07

4. RILIEVO

4.1. Intensità di rilievo: (fascia in m. : kmq. / %)  
(0-20: 0,13 / 0,29) (41-150: 8,74 / 19,35) (151-250: 24,89 / 55,11)  
(251-450: 11,41 / 25,26)

4.2. Fasce altimetriche prevalenti: (fascia in m. : kmq. / %)  
(401-500: 1,64 / 3,63) (501-600: 5,29 / 11,7) (601-700: 11,49 / 25,45) (701-800: 9,54 / 21,13) (801-900: 9,52 / 21,09) (901-1300: 15,07 / 16,71).

4.3. Quota min. / media / max.: 0 / 751 / 1225

4.4. Classi di pendenza:  
< 10° (kmq. / %) 10/35° (kmq. / %) > 35° kmq. / %  
8,74 / 19,36 34,05 / 75,39 2,37 / 5,25

5 USO DEL SUOLO	1978 (kmq. %)	1991 (kmq. %)
1 AREE URBANIZZATE	0,21 0,46	0,33 0,73
2 AREE AGRICOLE	6,39 14,14	2,01 4,45
2.1 Colture erbacee	6,30 13,94	2,01 4,45
2.1.1 Semin. semplici ed irrig.	5,83 12,91	2,01 4,45
2.1.2 Seminativo arborato	0,46 1,03	0 0
2.1.2.1 di cui abbandonato	0 0	0 0
2.2 Colture arboree specializ.	0,09 0,20	0 0
2.2.1 Vigneti	0 0	0 0
2.2.2 Oliveti	0 0	0 0
2.2.2.1 di cui abbandonati	0 0	0 0
2.2.3 Frutteti ed altre colt. arb.	0,09 0,20	0 0
2.3 Altro (allevam. pertin.)	0 0	0 0
3 PRATI, PASCOLI, INC.	6,73 14,90	11,30 25,01
3.1 di cui Pr. stabili / Pr. pasc.	1,17 2,60	3,27 7,23
4 FORMAZ. FORESTALI	31,28 69,27	30,35 67,21
4.1 Boschi di latifoglie	28,30 62,66	18,12 40,12
4.2 Boschi di conifere	0,48 1,07	0,96 2,13
4.3 Boschi misti latif./conif.	0,80 1,77	1,44 3,18
4.4 Rimboschimenti	0 0	8,74 19,36
4.5 Castagneti	0 0	0 0
4.6 Cespuglieti dens/radi	0,56 1,25	1,09 2,42
4.7 Altro	1,14 2,52	0 0
5 AREE NUDE	0,32 0,71	0,71 1,57
6 AREE ESTRATTIVE	0 0	0 0
7 ACQUE	0,09 0,20	0,18 0,39

6. SISTEMA CLIMATICO	(Kmq)	(%)
Perumido (Im >= 100)	25,45	56,35
Umido (80 <= Im < 100)	13,18	29,19
Umido (60 <= Im < 80)	4,95	10,97
Umido (40 <= Im < 60)	1,45	3,20
Non classificato	0,13	0,29

(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ : 45,16

★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L. Lati, Stemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



Film 210... Foto 25A-27A

Poggio S. Lucia, Passo di Frassineto, Montalto, Poggio delle Calbaine

p.v. N. .... Dalla strada statale della Verna verso le recenti espansioni collinari di Pieve S. Stefano, la valle di Colledestro chiusa dai rilievi di Montalto dal valico del Passo di Frassineto e limitata dai contrafforti di Poggio S. Lucia e Poggio delle Calbaine



Film 211... Foto 2-4

Poggio di S. Lucia, Passo di Frassineto, Montalto, Monte dei Frati

p.v. N. ....



Film 211... Foto 12-14

← rilievo dei Prati Alti

p.v. N. .... Dalla strada statale della Verna verso colture collinari, versanti boscati, in destra del Tevere, a nord di Pieve, l'incisione della valle di Colledestro, la conca di Collungo



Film 295... Foto 25

p.v. N. .... Cappella di Colledestro



Film 295... Foto 26

p.v. N. .... Ponte sul Colledestro, presso la cappella



Film 215... Foto 9

p.v. N. .... Rocce affioranti presso Cerbaido



Film 215... Foto 13

p.v. N. .... Strada vecchia sestinese presso Cerbaido



Film 296... Foto 2-5

p.v. N. .... Dalla strada nuova sestinese, appena oltrepassato Sirtigliano, verso il fianco sinistro della valle del Colledestro con la fascia bassa dei prati pascoli sommati dai boschi che coprono il versante fino al crinale tra Montalto, Poggio delle Calbaine



Film 296... Foto 4

p.v. N. .... Particolare della vista precedente



Film 296... Foto 6-9

p.v. N. .... Dalla strada nuova sestinese, oltrepassato Sparti verso la testata della valle del Colledestro, chiusa dal crinale di Poggio dell'Aquila, Passo di Frassineto, Il Pratone, Montalto, e verso i prati pascoli arborati presso Sparti



Film 296... Foto 12, 13

p.v. N. .... Dalla strada sestinese, nei pressi del valico di Frassineto verso la bassa valle del Colledestro che confluisce in quella del Tevere



Film 296... Foto 1

p.v. N. .... la chiesa e casa colonica di Sirtigliano



Film 295... Foto 13

p.v. N. .... Montalto dalla strada nuova sestinese



Film ..... Foto .....

p.v. N. ....



Film 208... Foto 4

p.v. N. .... Cerbaido (eremo) da Castelnuovo



Film ..... Foto .....

p.v. N. ....



Film ..... Foto .....

p.v. N. ....



Film 466... Foto 3-5

p.v. N. .... Da Bulciano verso la valle dell'Isola: a sinistra i prati a dolce pendenza di Moggiano e ville di Roti; e a destra, il versante ripido boscato con affioramenti



Film 215 Foto 29-32

p.v. N. .... Da Castello di Roti verso ville di Roti, chiesa di Ville di Roti e case Ranca di sopra

Monte dei Frati



p.v. N. Da Cirignone verso valle dell'Isola (scorcio della sezione trasversale)



p.v. N. Da Case Ranca verso Valle di Boti



p.v. N. Moppenano Poggio della Bauchta



p.v. N. Fratele



p.v. N. Affioramento roccioso lungo la strada per Trefelle



p.v. N. Da Bulciano verso Valle del Tevere, verso il confine con la Romagna, laddove la valle diventa una gola dai fianchi ripidi e boscati e solcata dall'imponente viadotto della E45

Film 217. Foto 12

Film 216. Foto 7

Film 216. Foto 6

Film ..... Foto .....

Film ..... Foto .....

Film ..... Foto .....

Film 463. Foto 34

Film ..... Foto .....

Film ..... Foto .....

Film ..... Foto .....

Film 464. Foto 25

Film 464. Foto 24

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....

p.v. N. ....